Indiziato

Fece rapire la moglie da un amico?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. È stato il marito a organizzare il sequestro della moglie, Cristiana Bessi, l'imprenditrice rapita nel novembre scorso da una banda capeggiata da un amico di famiglia? I sospetti sono stati avanzati dai sostituti procuratori Silvia Della Monica e Margherita Cassano che hanno indiziato Achille Altimari, marito di Cristiana, di concorso nel sequestro della moglie e di altri reati.

La clamorosa novità è saltata fuori ieri dopo che gli atti dell'inchiesta sono passati all'ufficio istruzione del Tribunale di Firenze per la formalizzazione. Altimari, 38 anni, calabrese, rappresentante di medicinali, amico e «compare d'anello» di Francesco Medaglia, 42 anni, di Cosenza, indicato come l'organizzatore del sequestro, era stato interrogato dai magistrati il 7 dicembre negli uffici della squadra mobile ed è probabile che in quella occasione gli sia stata notificata una comunicazione giudiziaria per concorso nel sequestro della moglie.

«Medaglia era nostro amico, quando veniva a Firenze spesso era da noi» dichiarò Cristiana Bessi subito dopo la sua liberazione. Un personaggio singolare: legato dapprima alla corrente dell'ex ministro socialista Giacomo Mancini, aveva curato nelle ultime elezioni regionali la campagna elettorale di Paolo Bruno, socialdemocratico. Nello stesso tempo però Medaglia si impose come capolista del partito repubblicano al Comune di Castrolibero. Oltre a Medaglia erano stati arrestati Francesco Ariani, 36 anni, anch'egli di Cosenza, titolare di un salone di motociclette Kawasaki, e i due romani Roberto Cerofolini, 38 anni, un'ex guardia giurata e buttafuori della discoteca Tiffany di Castrolibero e Sergio Marenda, un commerciante di auto usate, bloccato nell'appartamento di Misano Adriatico dove era tenuta in ostaggio Cristiana Bessi.

Si pensava che si potesse arrivare ad un processo per direttissima – visto che i quattro arrestati avevano ammesso le proprie responsabilità – invece i due sostituti hanno preferito procedere con l'istruttoria formale. L'inchiesta è stata affidata al giudice istruttore Maria Letizia Di Grazia, che si è spesso occupata in passato di sequestri di persona e che compirà ora alcuni atti istruttori, fra cui, a quanto sembra, un nuovo interrogatorio degli imputati. Non si sa se verrà sentito anche Achille Altimari. Cristiana Bessi era stata rapita la sera dell'11 novembre '87. L'avevano bloccata nei pressi di Capalle, al confine tra Firenze e Prato, e l'ostaggio era stato subito trasferito a Misano Adriatico. Alla famiglia furono chiesti 5 miliardi, ma il riscatto non è stato pagato. Quando gli agenti fecero irruzione Cristiana era davanti alla tv, guardava il «Maurizio Costanzo Show». Per convincere la donna che il sequestro era concluso, che era libera gli agenti dovettero mostrare le tessere di riconoscimento.

Intervista a Alfredo Carlo Moro consigliere di Cassazione che presiede il gruppo di studio al ministero Affari Speciali

Oggi al Consiglio dei ministri il disegno di legge per la revisione delle norme penali a tutela dei minori

«I bambini vittime del nostro disinteresse»

Sarà proibito educare a suon di botte; diventerà un reato provocare danni allo sviluppo psicologico; unico reato per violenza carnale e atti di libidine; maggior tutela del lavoro minorile. Queste le maggiori novità del disegno di legge di revisione delle norme penali a tutela dei minori oggi all'esame del Consiglio dei ministri. Ne parliamo con Alfredo Carlo Moro, consigliere di Cassazione.

CINZIA ROMANO

ROMA **Lei presiede il gruppo di studio istituito dal ministero per gli Affari speciali che, in collaborazione col ministero di Grazia e giustizia, ha elaborato il disegno di legge che andrà in discussione a Palazzo Chigi. Quali novità verranno introdotte?**

La revisione delle norme penali è stato l'inizio del nostro lavoro. I risultati li abbiamo sottoposti ai due ministri e quindi non so neanche con certezza se verranno presentate così come le abbiamo formulate al Consiglio dei ministri né tantomeno quale sarà il testo che verrà approvato. In generale ci siamo posti l'obiettivo di eliminare la liceità dei mezzi di correzione legati alla violenza, di prestare attenzione non solo alla tutela fisica ma anche a quella psichica del minore, prevedendo proprio una serie di reati contro la personalità del ragazzo. Credo comunque sia necessario attendere l'esito del Consiglio dei ministri per una valutazione e un giudizio più attento.

Il gruppo di studio per la tutela dei diritti del minore è partito dalla revisione delle norme penali. Si interviene a questo punto quando il reato è già avvenuto, quando la tutela è già stata violata. Non siete partiti dalla fine del problema?

Certamente. Siamo però partiti proprio dal codice penale perché credo che la sua revisione sia matura e quindi più facile risolvere il problema in tempi rapidi. Certo però esiste il limite di un intervento a reato già compiuto. Ma il discorso della prevenzione è molto più difficile e richiede tempi lunghi. Molte realtà sono ancora sommerse, anche i dati sui maltrattamenti in famiglia sono approssimativi. Tutto il discorso sulla metodologia riabilitativa anche dal punto di vista teorico è poco elaborato. Soprattutto sappiamo ancora poco della qualità e quantità dei servizi a disposizione della famiglia e dei minori per prevenire ogni forma di abuso.

Quello dei servizi è un capitolo dolente. Non ci sono dappertutto e quando esistono sia gli utenti che gli operatori lamentano la scarsa qualità delle prestazioni. Con i tagli finanziari ai Comuni sono proprio i servizi sociali ad essere sacrificati. Sembra quasi utopistico legare la tutela dei minori alla qualità dei servizi...

Quando ci trovavamo a lavorare con i vecchi enti nazionali denunciavamo come l'unico intervento a difesa del ragazzino fosse quello di toglierlo ai genitori e di chiuderlo in un istituto. È giustamente si è lottato per una rete di servizi di appoggio alla famiglia, per prevenire gli abusi, per seguire e aiutare i nuclei cosiddetti a rischio. All'inizio, col passaggio della competenze a Regioni e Comuni, abbiamo scontato un inevitabile periodo di assestamento, ora invece ci troviamo di fronte a servizi che operano in maniera burocratica, che scaricano tutto sull'assistente sociale-pattumiera, senza un'equipe specializzata e preparata per assolvere globalmente al compito che gli viene richiesto. I Consultori per esempio dovevano affrontare non solo i problemi della coppia, ma dovevano essere un appoggio ai genitori nel rapporto con i figli. si è scelti invece la strada più semplice e riduttiva di medicalizzare il servizio. E al vecchio e nocivo istituto abbiamo sostituito nuove formule di assistenza. L'affidamento familiare, se non è seguito da una rete di servizi in grado di capire e di aiutare il nucleo familiare a risolvere le dinamiche negative che si sono create e che hanno portato al temporaneo allontanamento dei figli, serve davvero a poco. Oggi dobbiamo studiare la realtà per capire quale rete di servizi occorre per prevenire la violenza e per risolverla. Credo sia un problema più di cultura che di finanziamenti: molti Comuni preferiscono spendere con l'assistenza e con i sussidi che non investire in servizi.

A suo avviso perché oggi più che in passato si parla di maltrattamenti ai minori?

La violenza c'è sempre stata, anzi, per quel che riguarda quella fisica è sicuramente minore che nel passato. Temo che oggi si parli molto di violenza fisica per esorcizzare il vero problema che è quello dell'abuso, della violenza psicologica, del disinteresse. Oggi il ragazzo ha pochi apporti, pochi aiuti per crescere. La società è oggi più complessa e più difficile da decodificare, ai ragazzi arrivano una quantità di messaggi contraddittori, ma nessuno spiega loro come interpretarli, quali scelte fare. I ragazzi crescono attorniati da una serie di specialisti dell'infanzia senza un rapporto con i genitori. Conoscono più cose e diventano adulti più in fretta, ma restano infantili perchè privi di strumenti di critica e di opzioni personali.

La sua è una dura accusa ai genitori...

No, anche loro sono condizionati, anche loro sono adulti infantilizzati, incapaci di assolvere il loro compito educativo. Occorre spezzare questa spirale perversa.

La sua è una critica anche a televisione e mass media?

Credo sia riduttivo parlare, come si è fatto in questi giorni, di violenza in tv che fa male ai ragazzi. Sarà anche vero, ma così si immisensce la questione Credo che a volte siano più nocive certe interviste o trasmissioni pietistiche. Sicuramente la televisione e l'informazione hanno un ruolo educativo ed il loro compito è quindi quello di non banalizzare la vita. Solo così potranno aiutare chi ascolta a capire la società, a crescere e quindi a scegliere.

Milano, miliardario ucciso

«E' un delitto passionale» La moglie Susy resta l'unica indiziata

MILANO Giovedì sera. Sono passate ormai 48 ore dal momento in cui è stato trovato – riverso nel box di casa – il cadavere dell'anziano industriale milanese Enzo Isola, ma il giallo non è ancora arrivato all'ultima pagina. La moglie Maria Teresa Scanziani detta «Susy», 62 anni, resta l'unica indiziata del delitto ma gli inquirenti procedono con i piedi di piombo. Ci sono tutti i sospetti, evidentemente, ma mancano ancora le prove concrete. La donna ha trascorso la giornata di ieri da libera cittadina, ma asserragliata nel lussuoso appartamento che occupa due piani del condominio di via Morigi 2/A. Nel pomeriggio ha ricevuto la visita di uno dei suoi avvocati, Elio Vaccari.

Intanto, è stata sentita anche la testimonianza di una signora, amica intima dell'industriale assassinato, un uomo che – vox populi – a dispetto dell'età, 72 anni, aveva diverse frequentazioni femminili. La polizia infatti continua a ritenere che l'unica pista credibile sia quella del delitto passionale, l'unico movente la gelosia, e sono convintissimi che l'assassino debba essere un perfetto conoscitore delle abitudini della vittima e della «geografia» del garage sotterraneo.

Si attende anche l'esito della prova del guanto di paraffina, che già poche ore dopo il ritrovamento del cadavere è stata eseguita, per richiesta della stessa indiziata, sulla mano di Susy Scanziani. Certo è che la Squadra Mobile non è molto ottimista sui suoi risultati: Enzo Isola è stato ucciso, freddato con due colpi di una calibro 22 alla nuca, verso le 18.45 (l'autopsia, in programma per questa mattina, stabilirà l'ora della morte con maggior precisione) mentre la scoperta del corpo è stata fatta solo alle 20.30. Se a sparare è stata la moglie, ha avuto tutto il tempo – dicono gli inquirenti – di tornare nell'appartamento collegato direttamente al box sotterraneo da un ascensore, di lavarsi con cura e calma le mani. Sempre ammesso, si aggiunge, che non abbia usato dei guanti da chirurgo.

Il giallaccio «dei quartieri alti» ha scosso parecchio la città, già impegnata in accanite discussioni tra «colpevolisti» e «innocentisti». C'è chi – come i due figli di Susy Scanziani, nati da un precedente matrimonio – fa notare che l'assassino ha trascinato per circa un metro e mezzo il corpo di Isola, al fine di nasconderlo nel box. «Enzo pesava 82 chili – dicono i figli – come avrebbe potuto una donna non particolarmente robusta e non più giovane trovare la forza necessaria?». I colpevolisti convinti battono invece sulla scarsa verosimiglianza del racconto fatto dalla signora Susy a proposito della scoperta del cadavere. La donna già martedì notte aveva raccontato alla polizia di aver dato un'occhiata nel box perché aveva paura che il marito fosse stato colto da un malore mentre parcheggiava la sua Volvo 740: «Ma il box aveva la serranda chiusa, e si chiude solo premendo un pulsante o usando il telecomando – ribattono gli scettici – se l'uomo si fosse sentito male, la saracinesca sarebbe stata sollevata. La signora Scanziani non poteva non saperlo. Dunque, è chiaro che mente».

Aperto l'anno giudiziario

Corte dei conti: «Lasciateci fare il difensore civico»

ROMA La Corte dei conti ha inaugurato ieri il suo anno giudiziario con una relazione del nuovo procuratore generale, dott. Emidio Di Giambattista, nominato il 23 dicembre scorso dal Consiglio dei ministri.

La relazione ha offerto motivi di riflessione sullo spinoso problema del controllo della spesa pubblica e della «tendenza» a ridurre sempre più la giurisdizione della Corte dei conti in materia di responsabilità di dipendenti e amministratori dello Stato e degli Enti locali. Da alcuni passi della relazione è emersa una velata polemica con le forze politiche e soprattutto con la Corte costituzionale, una recente sentenza della quale ha permesso al Parlamento di togliere alla Corte dei conti, attribuendola alla magistratura ordinaria, la giurisdizione sui pubblici dipendenti responsabili di danno all'ambiente.

La sentenza della Corte costituzionale citata dal dott Di Giambattista è quella che ha dichiarato legittima la legge istitutiva del ministero dell'Ambiente, nella parte in cui prevede che il danno ambientale provocato da amministratori pubblici sia denunciato al giudice ordinario proprio dagli amministratori pubblici, il che, di fatto, comporterebbe spesso un'autodenuncia.

Che i cittadini guardino con fiducia alla Corte dei conti, ritenendola il «loro difensore civico», è dimostrato dalle 31mila denunce di cattiva amministrazione pubblica da essi inviate l'anno scorso alla procura generale della Corte. Riforma della Corte significa – ha detto Di Giambattista – non solo decentramento territoriale ma anche riforma dei giudizi di conto e dei procedimenti di controllo («il dilatarsi della spesa pubblica impone garanzie di legalità e obiettivi riscontri dei risultati di gestione»), riforma del giudizio sui rendiconti degli Enti locali («invece di rincorrere ipotesi abrogative di questo strumento, che ha dato buona prova»), riforma del giudizio pensionistico («la gente non può capire perché deve aspettare lustri per avere giustizia in questa materia»)

Unanimità del Csm contro Di Crecchio

Trasferito il procuratore Lo «chiacchierava» tutta Rimini

Il Consiglio superiore della magistratura ha votato all'unanimità il trasferimento d'ufficio del procuratore della Repubblica di Rimini, Arturo Di Crecchio. Una vicenda intricata, che ha occupato per anni le cronache, trova così una sanzione assai netta. Scontato ora il ricorso al Tar, la figura di questo giudice «chiacchierato» per le sue collusioni e i suoi metodi esce gravemente ridimensionata.

FABIO INWINKL

ROMA. Ci son voluti quattro anni dal momento in cui il ministro di Grazia e Giustizia chiese l'apertura del procedimento previsto dalla cosiddetta «legge sulle guarentigie». Ma alla fine Arturo Di Crecchio, procuratore della Repubblica di Rimini, è riuscito a ricreare sul suo capo quella unanimità che il Consiglio superiore della magistratura aveva smarrito nei suoi pronunciamenti più recenti. A carico di questa discussa figura di magistrato è stato disposto il trasferimento d'ufficio, senza che nessuno dei consiglieri di Palazzo dei Marescialli spendesse una parola in difesa dell'accusato.

L'«affare Di Crecchio» risale all'81, allorché comparve nella città adriatica una «lista dei chiacchierati» che accostava il nome del procuratore a quello di altri personaggi pubblici accusati di illecite attività. Ma da quell'elenco ad oggi altri equivoci episodi hanno coinvolto questo magistrato. Il più grave di tutti – come ha confermato la discussione al «plenum» del Csm – presenta dei risvolti di sapore fellinian. Il procuratore «interviene» nel procedimento di divorzio tra una sua amica, Paola Magnani, e un grosso imprenditore locale, Pierpaolo Amati, trasmettendo al giudice civile due rapporti della Guardia di Finanza concernenti reati valutari e societari: sono carte che possono recare discredito all'Amati e giocare a favore della donna nella determinazione degli aspetti patrimoniali della causa.

Processato, Di Crecchio viene condannato nel maggio scorso per interesse privato e rivelazione di atti d'ufficio. La condanna comporta la sospensione dalle funzioni. È il maggio dell'87. Pochi mesi prima, nel tentativo di prevenire un provvedimento a suo carico, il procuratore di Rimini ha chiesto e ottenuto il trasferimento alla Corte d'Appello di Bologna. Poi ci ripensa e ricorre al Tar, che blocca il trasferimento e, di conseguenza, la nomina di un nuovo titolare alla procura riminese. Di Crecchio viene poi assolto in appello per la vicenda Amati, ma ormai la sua posizione si è gravemente compromessa. I rapporti con gli altri giudici degli uffici locali sono insostenibili. Gli si fa anche carico di aver trasmesso copie del procedimento penale relativo alla «lista dei chiacchierati» al «Corriere di Romagna».

Nell'ampia relazione presentata dal consigliere Gomez d'Ayala per l'assemblea del Csm si parla di «compromissione del buon funzionamento della giustizia in una piccola sede come Rimini, nella quale è essenziale che i rapporti fra i vari momenti giurisdizionali si svolgano in un clima di serenità, collaborazione e affidabilità». Si fa carico al procuratore di una «grave caduta professionale», di «discredito ambientale». Iniziative calunniose di certuni contro un magistrato «scomodo»? Per la relazione svolta al Csm questa è un'ipotesi che non trova alcun riscontro negli atti, che delineano anzi «l'immagine di un magistrato incline alla "cordialità" con gli ambienti esterni».

Non finirà qui la vicenda della procura di Rimini. È scontato il ricorso al Tar per bloccare anche questo trasferimento. Rimane però l'esemplarità della sanzione. Rispetto alla quale resta da aggiungere un'annotazione critica di altra natura. l'esagerata lunghezza dei tempi del procedimento, con buona pace dell'efficacia e della credibilità del servizio giustizia. Il Csm, organo di autogoverno, dovrebbe dare testimonianza di una diversa tempestività.

Poligrafici

Contratto: accordo in vista?

ROMA. Ci sono buone possibilità di accordo tra poligrafici dei quotidiani ed editori per il nuovo contratto di lavoro. Ieri, al termine di due giorni di confronto, la delegazione degli editori ha confermato il suo giudizio di *percorribilità* della piattaforma presentata dai sindacati. Il 5 febbraio gli editori consegneranno un loro documento complessivo, il 9 febbraio riprenderà la trattativa che, a quel punto, potrebbe anche rapidamente e positivamente concludersi. Naturalmente, dipenderà dalle risposte degli editori, che la delegazione sindacale valuterà in una riunione convocata per l'8 febbraio. Più difficoltosa appare, invece, la trattativa tra editori e giornalisti, verso la cui piattaforma esiste un drastico giudizio negativo della Fieg. Le trattative tra le due delegazioni riprendono oggi A loro volta, i sindacati dei lavoratori dell'informazione e dello spettacolo stanno proseguendo anche il confronto con le aziende per il contratto di lavoro nelle radio e tv private. La trattativa appare, allo stato, ancora abbastanza complessa anche se sono stati fatti notevoli passi in avanti.

Mina

Non pagò Rinviata a giudizio

MILANO. La cantante Mina, all'anagrafe Mina Mazzini, ed il suo compagno, il chirurgo di Monza Eugenio Quaini verranno processati con l'accusa di non avere ottemperato ad un ordine del pretore che ingiungeva alla «tigre di Cremona» di pagare sessanta milioni alla vedova del suo autista. Il rinvio a giudizio è stato disposto dal giudice istruttore di Milano, Gherardo Colombo. Tutto è iniziato quando Claudia Faccenda aveva quantizzato in circa 60 milioni le spettanze non corrisposte al marito, Sergio Palmieri, autista di Mina dal '66 all'82, quando morì stroncato dal cancro.

Gli ufficiali giudiziari misero i sigilli ad alcuni quadri e mobili, indicati come appartenenti a Mina ma la cui proprietà è invece rivendicata dal suo compagno. La cifra che verrebbe ricavata dalla vendita all'asta degli oggetti pignorati viene ritenuta insufficiente per risarcire la vedova dell'autista della cantante, per cui Mina e Quaini saranno processati per non avere eseguito la sentenza del pretore.

Da ieri volano di nuovo gli Atr 42 dell'Avianova

BOLOGNA I voli con l'Atr 42 della compagnia Avianova sono ripresi ieri sul territorio nazionale L'apparecchio «non ha problemi» Per Luciano Chisena, che ha pilotato il volo di ieri Olbia-Bologna «occorre che l'inchiesta aperta sulle cause dell'incidente di ottobre si concluda al più presto» Inoltre, dopo aver ricordato la notizia sul «mancato incidente» durante le prove di un Atr 42 dell'Ati, il pilota ha aggiunto che «quanto successo crea nuovi dubbi» Ieri sulle diverse rotte si sono serviti dell'Atr 42 19 passeggeri Sono già molte le prenotazioni per i prossimi giorni

Venezia, Carnevale in extremis

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TONI JOP

VENEZIA. «I soldi adesso ci sono – dicono senza entusiasmo gli operatori turistici –, sarà un problema riuscire a spenderli bene nei prossimi sette giorni». Venezia, trasformata come d'abitudine negli ultimi nove anni in una immensa bancarella di maschere e di bigiotteria, attende che il miracolo si ripeta nonostante le angosce della vigilia e i capricci dell'assessore Salvadon, l'irriducibile nemico dei sacchi a pelo e delle canzoni napoletane in gondola Giusto ieri mattina, gli scampoli della vecchia giunta quadripartita crollata quattro mesi fa hanno sottoscritto una delibera che assegna 873 milioni all'imminente carnevale: albergatori, commercianti, esercenti, artigiani – l'utenza di questa città-vetrina sempre più deserta – non ci speravano più La crisi politica e amministrativa stava trascinando con sé uno degli affari più interessanti e a basso rischio dell'industria turistica veneziana Il fatto è che l'assessore Salvadon non voleva firmare quella delibera perché, oltre a temere di far qualcosa per un suo ignoto successore, si sentiva colpito in quel che gli è stato più a cuore in questi ultimi anni: il carnevale di piazza San Marco, vale a dire quell'insulso teatrino neoclassico che era riuscito ad imbastire a dispetto dei quartieri, relegati a gestire solo un pugno di lire.

Non gli avevano perdonato questo confino i quartieri insieme alle associazioni, tra le quali quelle compagnie De Calza che nel corso di questi anni hanno nei fatti reinventato questo carnevale Non gli avevano perdonato neppure il tentativo di trasformare la festa in un barcone sponsonzzato dalle tv private, così come aveva fatto nell'87 chiedendo l'esclusiva delle riprese a Berlusconi «Comunque vada – annuncia Paolo Sprocati, comunista, uno dei quattro membri della commissione incaricata a suo tempo di definire le caratteristiche del carnevale di quest'anno – non sarà più il carnevale di Berlusconi ma quello dei veneziani».

La prima vittima del nuovo corso al quale Salvadon ha opposto indispettita resistenza è stato proprio l'uomo «migliore» della scudena dell'assessore di ferro, Bruno Tosi, il regista della festa di piazza delle passate edizioni firmate dalla Dc. La conferma di questa esclusione è venuta dall'ex assessore liberale Gattoni: «Chi, Tosi? – ha risposto con franchezza – no, basta, stavolta non c'è, largo ai quartieri e alle associazioni» Via, quindi, Tosi, via la tribuna riscaldata a ridosso degli antichi caffè della piazza, via il grande palco che ha ospitato le gambe intirizzite della Cuccarini; via la chilometrica passerella delle vanitose mascherine venute da lontano che si allungava verso il molo di San Marco, e via Berlusconi «Quest'anno ci sarà meno luce – promette Sprocati riferendosi alla probabile caduta del rapporto con la Philips che l'anno scorso aveva allucinato i marmi dei palazzi con una illuminazione degna di San Siro – ma non meno fascino anche in piazza» Sempre che si riescano a superare una notevole quantità di ostacoli Per primo il fatto che la città non ha ancora pensato a come organizzarsi per far fronte alle esigenze di quella massa di visitatori che dal 6 al 16 febbraio invaderanno la città a caccia di istantanee. Si tratta inoltre di riconquistare un rapporto migliore con le compagnie De Calza, con quella detta «I Antichi», soprattutto, guidata dal gran priore Paolo Zancopè ormai famosa in tutta Europa per le sue carnascialate «pop»: «Avanzo ancora i soldi degli spettacoli di due anni fa – si lamenta Zancopè – bloccati da Salvadon». Nel caos si salva la Fenice, con un programma parzialmente finanziato dall'azienda turismo e quello che si fa in qualche altro teatro veneziano spettacoli con Miles Davis e con Cocciante, l'Opera di Pechino, e il balletto della Staatsopera di Vienna Salvadon voleva Nurejev, gli hanno tolto anche questo.

Ad un anno dalla morte di
FRANCO RAPARELLI
inestimabile figura di antifascista e combattente per la libertà, i compagni dell'ANPI Regionale lo ricordano con immenso affetto e grandissima stima e sottoscrivono 50 000 lire per l'Unità
Roma, 29 gennaio 1988

È deceduto il compagno
MOSÈ ZARFATI "MARCO"
militante del PCI dalla guerra di Liberazione lascia un rimpianto in quanti lo hanno conosciuto La Sezione Garbatella esprime le sentite condoglianze alla moglie Rosa e a tutti i familiari.
Roma, 29 gennaio 1988

Ricorre l'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno
GIOVANNI FACCIOLI
La moglie Nazarena nel ricordarlo a quanti lo conobbero, compagni ed amici, sottoscrive lire 30 000 per la stampa comunista
Verona, 29 gennaio 1988

Gennaio 1978 Gennaio 1988
Nel decimo anniversario della morte della compagna
ELISA REDETTI
le sorelle, la cognata e i nipoti la ricordano con affetto In memoria sottoscrivono per *l'Unità*
Padova, 29 gennaio 1988

A un anno dalla scomparsa del compagno
GIOVANNI FOGLIA
il Comitato direttivo della Sezione Neruda di Rozzano, a nome di tutti gli iscritti ne ricorda la figura esemplare, il lavoro svolto, la dedizione al partito e annuncia che in occasione della manifestazione che si terrà in Rozzano, via Milano 9, domenica alle ore 10,30 nell'anniversario della morte la Sezione, per onorarne la memoria, verrà dedicata a «Giovanni Foglia».
Rozzano, 29 gennaio 1988

Il Comitato cittadino e le Sezioni Di Vittorio, Amendola, Togliatti, Vigano e Nuova Resistenza di Rozzano nel ricordare ad un anno dalla scomparsa il compagno
GIOVANNI FOGLIA
figura prestigiosa ed inestimabile di amministratore e comunista, sottoscrivono per *l'Unità* 500 mila lire.
Rozzano, 29 gennaio 1988

La redazione del mensile «Rozzano Oggi» ricorda ad un anno dalla scomparsa la nobile figura di amministratore di
GIOVANNI FOGLIA
sindaco di Rozzano per venticinque anni Sottoscrive per *l'Unità*.
Rozzano, 29 gennaio 1988